

Adalberto Codetta*

Introduzione: perché Big History

L'OPPI dalla sua fondazione ha sempre cercato di anticipare o, almeno, interpretare tempestivamente i bisogni che nascono dai cambiamenti delle scienze indotti dalle innovazioni tecnologiche e dai mutamenti sociali. Già dalla fine degli anni '60 aiutava gli insegnanti a riflettere sulle dinamiche dei gruppi di lavoro portando in Italia le teorie di Wilfred Bion¹ e integrandole con quelle di Enzo Spaltro². Esperienze preziose per il buon funzionamento dei consigli di classe che sarebbero stati istituiti nel 1974. Negli anni '70 iniziò a formare gli insegnanti in corsi di informatica di base collegati al metodo del problem solving. Negli anni '90 introdusse la visione costruttivista con una mitica conferenza di Umberto Maturana³. Nei primi anni del nuovo millennio propose, con un'altra importante conferenza di Joseph Novak⁴, le mappe concettuali come strumento di riflessione critica sulle conoscenze che si vanno acquisendo.

Questa consuetudine allo studio delle correnti del pensiero internazionale per inserirle nella nostra tradizione pedagogica ha indotto il Comitato Scientifico dell'OPPI a sostenere la costituzione di un gruppo di lavoro dedicato alla storia integrata dell'universo, denominato Big History dalla letteratura internazionale, per esaminarne criticamente i contenuti e i metodi e valutare la possibilità di sperimentarli nel nostro sistema scolastico in un quadro di progettazione interdisciplinare per competenze.

Il movimento Big History è stato alimentato dagli studi di accademici di molte università, soprattutto di Olanda, Australia, Stati Uniti, Russia, in differenti campi disciplinari: antropologia, astrofisica, biologia, geologia, economia, scienze dell'educazione, scienze politiche, storia... Un gruppo significativo di questi studiosi, nel 2010, in un incontro presso l'Osservatorio

* Coordinatore del gruppo di ricerca educativa: *Big History – Storia integrata dell'universo*

¹ Wilfred Bion è uno psicologo inglese che ha formulato importanti strumenti teorici per interpretare le dinamiche tipiche dei gruppi di lavoro utilizzando modelli orientati alla psicoanalisi.

² Enzo Spaltro ha introdotto in Italia la psicologia del lavoro, in particolare lo studio del piccolo gruppo e delle dinamiche che lo caratterizzano.

³ Umberto Maturana è un famoso biologo cileno, sostiene, anche con evidenze sperimentali, l'idea secondo cui la "realtà" è una costruzione consensuale della comunità o del contesto in cui il soggetto agisce.

⁴ Joseph Novak è uno studioso statunitense dei processi di apprendimento e della rappresentazione della conoscenza.

Geologico di Coldigioco⁵, ha costituito l'International Big History Association – IBHA – che “cerca di comprendere la storia integrata del cosmo, della Terra, della vita e dell'umanità, usando le migliori prove empiriche disponibili e metodi accademici” nella consapevolezza che questi studi siano necessari per interpretare le sfide del mondo globalizzato.

L'accelerazione globale dello sviluppo tecnologico ed in particolare delle comunicazioni ha posto tutti i sistemi educativi del mondo in seria difficoltà. I giovani, nelle loro comunicazioni tra pari, generano sempre più spesso domini di consenso e di interesse su temi molto lontani dai curricoli tradizionali.

Molti insegnanti avvertono il crescente disinteresse per i temi dei percorsi curricolari. Per questa ragione nelle scuole italiane fioriscono decine di progetti con cui si cerca di recuperare la partecipazione, l'impegno, la passione degli studenti.

È una risposta generosa, ma debole. In una società che si manifesta sempre più interconnessa, si affiancano progetti episodici a percorsi di studio frammentati in discipline non comunicanti.

Occorrono idee guida che facciano convergere le discipline su problemi aggreganti che appassionino i giovani. Le narrazioni sulle origini sono profondamente legate alle culture di tutti i popoli. Il bisogno di comprendere il mondo, come è o come ci appare è profondamente umano. Il curricolo scolastico dedica ampio spazio alle narrazioni mitologiche, religiose filosofiche che hanno interpretato quel bisogno prevalentemente nella nostra cultura. Oggi disponiamo di una narrazione che disegna un grandioso affresco aperto alle interpretazioni di tutte le culture. È quindi un affresco problematico che mette a disposizione degli studenti importanti strumenti di interpretazione dei problemi locali e globali delle società in cui vivono e vivranno. Questa narrazione che si costruisce con il contributo intrecciato di molte discipline, potrebbe risvegliare una rinnovata attenzione.

Il gruppo OPPI *Big History-Storia integrata dell'universo*, in otto anni di attività ha studiato a fondo i dibattiti, i documenti, gli articoli, i libri dell'IBHA, ha partecipato ai lavori dell'European Big History Network⁶ e informato gli iscritti sugli eventi e sul dibattito internazionale con una newsletter⁷. In questi anni ha maturato fondati modelli di ricerca-formazione⁸ da sperimentare

⁵ L'Osservatorio Geologico di Coldigioco in provincia di Macerata, è frequentato da studenti di molte università, soprattutto statunitensi, per escursioni, studi, ricerche su un'area geologica di grande interesse. Ricerche che, considerato il valore, storico, culturale ed etnologico del territorio hanno coinvolto studiosi di più discipline.

⁶ L'European Big History Network – EBHN – è stato fondato a Salas nelle Asturie nel 2017, si riunisce spesso a Coldigioco e si propone tra l'altro di “promuovere la ricerca e l'educazione interdisciplinare da una prospettiva di Big History”.

⁷ La newsletter *Notizie su Big History-Storia Integrata dell'universo*, è consultabile dal pubblico in oppi.it/ricerca/big-history-3/ (ultimo accesso novembre 2022).

⁸ Per Ricerca-Formazione si intende un'attività di ricerca che coinvolge tre gruppi di attori: studenti, insegnanti, formatori. Ciascuno dei tre gruppi persegue nella ricerca finalità differenti e negoziate in un processo di insegnamento apprendimento in cui, per ciascuno dei tre gruppi, sono fondamentali i momenti di riflessività.

nelle scuole. Ha tuttavia incontrato difficoltà a trovare consigli di classe disposti ad impegnarsi in una ricerca-formazione Big History, ma quando li ha trovati, il processo di trasformazione innescato è stato sorprendente. Nella bibliografia posta al termine di questo numero di OPPInformazioni, dedicato a disegnare una prospettiva per il futuro, sono citati gli articoli in cui si documentano queste esperienze. Esse costituiscono la premessa che ha consentito la realizzazione di questa monografia divisa in sei sezioni che tracciano un percorso narrativo e suggeriscono una lettura sequenziale: Testimonianze, Per conoscere Big History, Prospettive Pedagogiche, Progetti ed Esperienze, Prodotti Culturali visti con le lenti Big History, Bibliografia.

Sezione “Testimonianze”. Forse può sembrare sproporzionato considerare una “testimonianza” la descrizione dell’esperienza di una persona che incontra o trasmette i contenuti Big History. Fuori dal contesto giuridico, questo termine è usualmente riservato a esperienze forti che segnano la vita di chi ne è coinvolto. *Si parva licet componere magnis*, gli articoli di questa sezione testimoniano che chi approfondisce l’approccio Big History modifica il suo modo di rappresentarsi la realtà, di interpretarla, di intervenire.

- Chiara Allegra è un’insegnante che, per una curiosità personale ha deciso di iscriversi e frequentare il corso on line Big History Project, realizzato per insegnanti delle scuole statunitensi con imponenti risorse economiche e professionali dalla Fondazione Bill&Melinda Gates. Nell’articolo *Appassionare alla storia di tutto* descrive in modo magistrale la struttura del corso, i contenuti principali e le sue emozioni nel frequentarlo.
- Marina Porta è una socia OPPI che per prima ha raccolto la proposta di sperimentare in classe l’approccio Big History, ha costruito un modello che è stato replicato in altre classi e documentato in più di una pubblicazione. Nell’articolo *Big History e Local Big History: dal multidisciplinare al transdisciplinare* racconta e riflette sul vissuto di un’insegnante che si espone e coinvolge i colleghi ad intraprendere con gli studenti un percorso del tutto nuovo.
- Donatella Reggiori è una guida ambientale escursionistica che ben conosce la profondità della storia geologica di molti territori e il legame che intercorre con la storia recente. Nell’articolo *Appunti di una passeggiata Local Big History: Dalla Pomata alla Pangea, ovvero dal Saurolo al Saurichthys* documenta che è possibile fare di un’escursione, che di solito ha un carattere prevalentemente informativo, un momento formativo che stimola riflessioni sulla storia di un territorio che abbraccia centinaia di milioni di anni.

Sezione “Per conoscere Big History”. Che cos’è Big History? Il suo obiettivo è quello di aiutarci a capire il mondo in cui viviamo. Questo è anche un obiettivo della storia e di ogni buona conoscenza. Il fatto è che viviamo in un mondo sempre più complesso da cui riceviamo messaggi, sollecitazioni

sempre più frammentati. Sentiamo il bisogno di strumenti di interpretazione adeguati alla complessità e alla varietà delle informazioni che riceviamo. Big History può fornirci questi strumenti e questa sezione ci introduce progressivamente a comprenderli.

- Rita Menna individua in Big History un'area di integrazione dei saperi che realizza il paradigma della transdisciplinarietà. Nel suo articolo *Big History e "storia tradizionale"* ci introduce al tema della periodizzazione della storia dell'universo, risolto per soglie di complessità. Tuttavia critica la sicurezza con cui la conoscenza scientifica è considerata come prevalente forma di sapere. Pertanto rivendica autonomia e specificità disciplinare nei confronti della Storia "tradizionale", distinguendola dalla "Big History nella sua potenzialità formativa".
- Chiara Codetta ci informa sulla genesi dei nuclei fondanti la Big History e dello stato dell'arte della ricerca Big History. Nel suo articolo *Origini della Big History: concetti fondanti e controversi in Christian, Spier e Chaisson* approfondisce il dibattito in corso tra i ricercatori soprattutto in merito alle soglie di complessità con cui si è periodizzata la storia dell'universo.
- Giovanni Grieco entra nel merito del dibattito in corso sulle soglie di complessità. Nel suo articolo *Un tempo o molti tempi* a partire da un'ampia riflessione sul tempo e sulle criticità dei metodi di misura del tempo propone una nuova definizione della soglia di complessità che riguarda la formazione del nostro pianeta. Si tratta del primo contributo italiano alla ricerca Big History, siamo orgogliosi di pubblicarlo in anteprima su OPPInformazioni.

Sezione "Prospettive Pedagogiche". Il sistema scolastico è organizzato da più di venti anni sull'autonomia dei suoi istituti. Questa si è concretizzata nei suoi aspetti amministrativi ma il comma 2 dell'articolo 4 del Regolamento per l'autonomia scolastica⁹ concernente l'autonomia didattica è stato completamente dimenticato! È un problema enorme, il sistema scolastico non riesce a liberarsi da rigidità storiche quando le norme in vigore consentirebbero agli istituti di organizzarsi flessibilmente sui bisogni formativi degli studenti. Non sarà certo solo Big History a smuovere una simile inerzia tuttavia un contributo è in grado di fornirlo soprattutto nell'ambito delle opportunità offerte dal PNRR.

⁹ DPR 274/99 art. 4 comma 2: *Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune e tra l'altro: a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività; b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui; c) l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104; d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso; e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.*

- Adalberto Codetta nell'articolo *Big History: proposte per la programmazione pedagogica degli istituti scolastici*, descrive il contributo che la ricerca Big History può dare agli istituti scolastici che volessero darsi una strategia di miglioramento di lungo periodo nella direzione di un insegnamento individualizzato e personalizzato.
- Silvia Chersich muovendosi nella direzione dell'insegnamento individualizzato approfondisce il tema dell'inclusione. Nell'articolo *L'approccio transdisciplinare della Big History; opportunità di inclusione didattica per studenti con disabilità intellettiva* esamina attentamente le operazioni che faciliterebbero l'inserimento di studenti con disturbi specifici dell'apprendimento o con bisogni educativi speciali in classi impegnate in ricerche Big History.
- Maria Vezzoli, socia OPPI, da tempo impegnata nell'accoglienza dei migranti, nell'articolo *Migrare: storie e riflessioni* ci racconta vicende vissute di migrazione e le interpreta con una lettura Big History delle migrazioni umane. L'homo sapiens migrando ha colonizzato l'intero pianeta. Il migrare è nella nostra natura ma questa ora si scontra con modelli di stato-nazione monoetnici, mono linguistici, monoculturali.
- Giovanni Grieco e Adalberto Codetta ci parlano di Little Big History ed in particolare di Local Big History. Sono termini che compaiono più volte in questa monografia e nell'articolo *Approcci Local Big History*, si descrive la loro genesi, si argomentano le ragioni per cui sono stati introdotti. Si prospettano metodi per introdurre la Local Big History nei percorsi scolastici.

Sezione “Esperienze nella scuola media”. Big History è entrata nelle scuole non solo per iniziativa dell'OPPI. Abbiamo visto nella sezione Testimonianze che Chiara Allegra per un interesse personale ha frequentato di sua iniziativa il corso on line Big History Project, i media parlano spesso di temi che trattano la storia universale e talora fanno esplicitamente riferimento all'approccio Big History. Inoltre esiste una letteratura anche in lingua italiana che ne favorisce la diffusione... soprattutto nella scuola media.

- Silvia Morlotti insegna in una scuola Montessori. Nell'articolo *Visioni Cosmiche* descrive metodi e contenuti della sua esperienza. Come noto, Maria Montessori ha applicato il suo metodo per proporre una visione cosmica, per questo viene considerata un precursore del movimento Big History. Nell'articolo Silvia descrive genesi e limiti dell'educazione cosmica montessoriana.
- Paolo Vismara insegna da molti anni Big History in una costante ricerca di metodi appropriati ad un insegnamento che superi la frammentazione disciplinare. Nell'articolo *Big History: atmosfere simboliche* racconta i suoi metodi e il suo programma, proponendo riflessioni sulla postura dell'insegnante.
- Carlo Preti nell'articolo *La memoria della musica* ci trasmette la sua passione. La musica è profondamente legata allo sviluppo dell'intelli-

genza umana e della cultura umana, Carlo parlandoci degli strumenti popolari con cui si è fatto musica suppone che la musica stessa ci trasmetta la sua memoria e come insegnarla.

Sezione “Prodotti culturali nella prospettiva Big History”. Big History può essere una formidabile chiave di rilettura dei prodotti culturali. Da un lato fa emergere il prodotto culturale come la risultante di processi interdisciplinari complessi e di diverse scale temporali e spaziali, ad esempio i processi storici che definiscono il contesto di produzione, o i processi geologici che ne forniscono i materiali grezzi. Dall’altro canto la Big History come narrazione delle origini, insieme alle altre narrazioni sulle origini e alle domande che le accompagnano, è sfondo, contesto, ispirazione di molti (tutti?) i prodotti culturali.

- Tobia Galimberti ci racconta la complessità dell’opera di Robert Wilson e Philip Glass nell’articolo *Un caso studio per la big history: Einstein on the beach*. Dopo aver trattato la genesi dell’opera e descritto il suo impianto ripetitivo indaga sulle analogie concettuali tra il pensiero artistico degli autori e i fondamenti della Big History.
- Davide Tonet, ci ricorda l’importanza del cinema nella formazione dei giovani e le opportunità educative offerte dalla collaborazione tra le istituzioni scolastiche ed i cinema del territorio. Nell’articolo *Scienza al Cinema? Certo che sì!* riferisce di esperienze nell’uso di lungometraggi nell’insegnamento delle scienze e di documentari collegati alla visione Big History.
- Fiorenza Montanari è figlia d’arte Big History, ha vissuto da adolescente a Coldigioco intorno all’Osservatorio Geologico. Nell’articolo *Radici e semi: frammenti di Big History nel processo didattico del teatro* riflette sull’influenza dell’ambiente in cui è cresciuta nei suoi lavori teatrali.

Sezione “Bibliografia”. Il sito web dell’International Big History Association pubblica una bibliografia immensa¹⁰ che disorienterebbe anche lo studioso più metodico. Il gruppo Big History dell’OPPI nell’articolo *Per chi si vuole avvicinare a Big History dall’Italia* propone percorsi di studio praticabili, anche per chi ha difficoltà nella lettura dell’inglese.

Conclusioni

Questa monografia riassume otto anni di attività di ricerca e sperimentazione del gruppo Big History-Storia Integrata dell’universo. Sono innovazioni realizzate su piccola scala da insegnanti professionalmente qualificati che hanno trovato le condizioni appropriate per realizzarle con successo. I diciotto articoli di questo numero di OPPInformazioni disegnano una visione complessiva che propone metodi didattici e contenuti appropriati, per complessità e trasversalità, alla implementazione nelle “*next generation classrooms*” e nei “*next generation labs*” previsti dal PNRR.

¹⁰ IBHA, Big History literature, bighistory.org/members/external-resources/big-history-literature/ (ultimo accesso novembre 2022).